EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME

MATER
ORPHANORUM

APRILE 1967

ANNO VI NUMERO 4

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI„
ROMA

Sommario

pag.

L'eco del Divino Maestro 97
Non più di conservare si tratta ma di ricostruire (Padre Tito)

Pensiero Mariano 100
Vergine sorella (Padre Minozzi)

Alla Sorgente 102

La pagina della carità 104

Parliamo tanto di 105
Enciclica del Papa (Errepi)

Nel Centenario della nascita di Padre Giovanni Semeria . 107
Padre Semeria apostolo della carità (Don Tommaso Molinaro)
Padre Semeria vive e opera ancora fra noi (Don Rodolfo Atzeni)

Notizie del Centenario 116

Setaccio 118

Capire e vivere il Concilio 120
I Documenti del Concilio (Don Rodolfo Atzeni)

Notizie brevi 122

La "Sveglia". 125
Qualcosa si muove (Rodolfo Trancanelli)
Lo sveglierino dell'assistente (Don Aster)

La nostra Crociata Mariana 127

Echi dal nostro Seminario . . . . . .

In copertina — Padre Giovanni Semeria.

Imprimatur † NICOLAUS CAVANNA, Ep. Reatinus

Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Redattore Capo: Don ROMEO PANZONE Segretario di Amm.ne: Don EGISTO PATUELLI

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

a far del bene

Non far mai male
a nessuno;
bene, potendo,
a tutti.

Il vero bene
fa poco fracasso;
il fracasso
fa poco bene.

non si sbaglia mai.

(Padre Semeria)

Finchè gli altri
non si stancano
di fare il male,
noi non dobbiamo
stancarci
di fare il bene.

Evangelizare

1000 ordinario **3000 sostenitore**

Abbonamenti e rinnovi

Lire 1000

Verrua Don Valentino, Alessandria Benedetti Ida, Roccadimezzo Rella Moccia, Torino Di Filippo Benito, Amatrice Asilo Mirabello Fazio Don Pierino, Cerrisi Cilenti Luigina, Pescopagano Santarcangelo Leonardo, Pisticci Asilo Vallemaio Margheriti Alfredo, Milano Coviello Domenico, Possidente Alletto Cetty, Gela Clara Carlo Roberto, Pancalieri Dorsa Anna, Melfi Montanio Antonio, Corleto Per. De Grorio Don Rocco, Napoli Bisordi Cesira, Pescara Campanella Orazio, Bari Di Loreto Fernando, Cremona Granata Caterina, Lodi Carbone Giovanni, Roma Piccardi Paolo, Roma D'Amelio Nicola, Montemilone Vismara Don Carlo, Sesio Carrano Rocco, Potenza Tozzi Maria, Carapelle Calvisio Carrino Ernesta ved. Petrucci Bucci Ettore, Napoli Di Pietro Franco, Milano Anelli Giovanni, Roma Russo Maria Teresa, Chieti Don Abbracchio Oreste, Cellarenco Scotti Elena, Napoli De Marinis Margherita, Roma Cattaneo Maria, Cuneo Don Gino Spada, Villa Santa Lucia Cordano Edoardo, Genova Prà Gioia Rosalia, Castellammare del Golfo Moscardelli Colomba, Sulmona La Rocchia Mario, Brescia Di Girolamo Onofrio, Castelvecchio Calvisio Don Vincenzo Matrunola, Atina Tulli Alighiero, Fermo Faccini Milena, Chieti Sallitto Giovanna, Calatafimi Di Gennaro Mario, Sestri L. Asilo Campotosto Longo Vito, Potenza Ridolfi Lana, Roma Don Giuseppe Biasini, Amatrice Martini Camilla, Robella Bochicchio Leonardo, Potenza Don Giuseppe Libutti, Cancellara Dionisi Ginetta, Aquila Cefola Attilio, Barile Picerno Pasquale, Tricarico Di Battista G. Antonio, Gravina Laddaga Salvatore, Gravina Scaliero Antonio, Montemilone Speranza M. Teresa, Terni Di Filippo Lucia, Amatrice Mattei Francesco, Acquasanta Sfarra Antonina, Acquasanta Nori M. Teresa, Amatrice Formichetti Fernanda, Poggio Fidoni Giustini Rita, Amatrice Frezza Maria Antonietta, Amatrice Paganelli Viviana, Amatrice.

Lire 3000

Scalzini Gino, Roma Spina Francesco, Pavia Antonini Francesco, Roma Don Francesco De Marchi, Treviso Trancanelli Rodolfo, Roma Belsito Antonio, Firenze Perrelli Giuseppe, Milano Scalzini Odorisio, Roma Fasciani Amelia, Roma Santoro Luigi, Castelmezzano Istituto Femminile, Amatrice.

Quote varie

Lire 500: Pietricola Pasquale, S. Agata Cammarota Vincenzo A.P.E.A, Roma.

Lire 1500: Nicastri Rosangela, Catanzaro D'Ovidio Augusto, Roma Dolci Biagio, Amatrice Fasano Giuseppina, Potenza.

Lire 2000: Telesca Carlo, Milano Rosa Gustavo, L'Aquila Rossi Agnese, Iseo D'Elia Antonio, Paderno Graffi Dario, Bologna Anconetani Fernando, Roma Di Odoardo Vincenzo Roma Valenti Mario, Roma Vernini Ernani, L'Aquila Benelli Amadio Lisetta, Firenze Di Benedetto Antonio, Ascoli Piceno Marini Luigi, L'Aquila Oliveri Giovanni, Matera Di Nardo Raffaele, Potenza Di Bartolo Vincenzo, Bari Famularo Canio, Benevento D'Annunzio Gilda, Pavia Di Pierro Tommaso, Roma.

Lire 5000: Pace Leonardo, Salerno Grigioni Fernanda, Roma Istituto "Lo Sasso", Palazzo S. Gervasio Orlando Domenico, Roma Germinale Francesco, Lerici Bruschini Maria Nina, Pisa Rubei Maria e sorella, Roma.

Continua

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019

ROMA

L'ECO DEL DIVINO MAESTRO

Carissimi.

La Pasqua è passata, certamente santa per tutti. Il Signore per tutti è morto assumendo i peccati di tutti. Era venuto per cancellare i peccati e restituirci la vita. La sua Resurrezione, su la bandiera, porta scritto proprio che il peccato è cancellato, che la vita, anche la nostra, risorgerà con Cristo vittorioso. Auguri!

Ora a noi, su le orme del Venerato Padre Semeria, a intendere bene quale deve essere la nostra vita, il suo costume, il suo ideale per evitare nuovamente la morte.

Non più di

conservare si tratta

ma di

ricostruire.

Il Padre, in questo suo centenario di comparsa nel mondo, ci ha già detto, con l'esortazione ai giovani, con i quali possono stare anche i vecchi, perchè la virtù è sempre giovane, di essere degni della redenzione divina, operata per tutti dal Cristo divino, che promette l'eterna gioventù nel gaudio che, una volta conquistato, sarà eterno in una eterna giovinezza in Dio.

Perciò io vi invito ad ascoltare ancora il Padre Semeria, perchè la sua direi ispirata parola, ha valore eterno, ieri come oggi, oggi come domani. S'intende per chi, non afflosciato e immalinconito su la polvere del tempo, mira in alto verso gli splendori che non conoscono termini nè fine. Ecco che il Padre Semeria ci parla, seguitando.

I forti vogliono essere obbedienti perchè sentono il bisogno di una severa, compatta disciplina ... Corre oggi il pregiudizio ben funesto che non si dia giusto mezzo tra la giustizia e la licenza, *che non si possa essere attivi senza sfrenarsi* e non si possa essere obbedienti senza divenire intellettualmente e praticamente inerti. La gioventù veramente cattolica col suo esempio dovrebbe combattere il pregiudizio. Ciascun di noi deve saper pensare e volere, pronto a sottoporre a chi di ragione il proprio pensiero se erroneo e la propria iniziativa se inopportuna. A molti par mostruoso che dei giovani pensino altrimenti dei vecchi, molti si scandalizzano fin solo a intendere la cosa. Ma con questi criteri di obbedienza è una gioventù *eunuca* che si alleva e di questi giovani che ne faremo nella età virile? Per aver dei giovani buoni, attenti a non farne degli imbecilli ... Ma dunque la ribellione, la rivoluzione? ... No. Dunque l'obbedienza, la virtù cristiana che modera non comprime, che guida non ferma, educa non atrofizza; governo da parte di chi comanda, non tirannia, da parte di chi obbedisce ossequio e non servitù.

Pio, onesto e docile, il giovane cattolico di una volta era completo. Oggi non basta. Non è qualcosa di meno che bisogna avere: qualcosa di più. È un progresso per tutti, non un regresso. Un primo progresso deve essere nella mente. Credo che i nostri giovani debbano essere religiosamente più illuminati, più colti. La pietà una volta si insinuava nel cuore, e la testa con poche idee era a posto. La fede non è più un assioma, oggi è un problema discusso in tutte le forme.

Alla totalità dell'assalto nemico di oggi, deve rispondere una totalità nello sforzo della difesa.

Non più di conservare si tratta ma di ricostruire.

Il passato era stato distrutto anche se migliore del presente. A ricostruirlo, dunque, dobbiamo sforzarci oggi, se vogliamo alla bandiera della giustizia e della religione essere e rimanere fedeli.

Ma i giovani, ignari del passato, pretendono gusti diversi.

La mia ricostruzione non è ipotetica, ma una ricostruzione storica. I giovani è vero si sono affermati. Il merito può essere dei giovani, ma è nella massima parte di quei tali vecchi dallo spirito giovane. Chi più vecchio di Leone XIII? Gettando egli lo sguardo alla Francia che voleva ritornare alla monarchia, la volevano come cattolici, disse perchè non volere una onesta repubblica?

È chiaro che l'Italia non è la Francia, ma è altrettanto chiaro che lo spirito deve essere identico. I giovani sentirono la voce del Papa illuminato. Seguirono quella voce veneranda di canizie e di sapere e in pochi anni c'è il potente risveglio.

Molti de' vecchi si schierarono per il progresso, e si trovarono soddisfatti.

Non abbiamo bisogno di giovani cattolici, ma di cattolici giovani.

Il cattolicesimo è sempre giovane, perchè come Dio, la verità, la giustizia, l'amore, è eterno. Non appare vecchio se non quando erroneamente lo si identifichi con qualche dottrina o istituzione umana.

Liberiamo il cattolicesimo da ogni alleanza ibrida, e ringiovanirà. Siamo cattolici sinceri, cioè puri, e saremo giovani nel più vero e profondo senso della parola. Francesco Crispi ad un suo amico che gli diceva: « Siamo vecchi » (non so bene se con o senza un gran pugno sul tavolo) « No — replicava — Solamente gli imbecilli invecchiano.

(Ed io dico, il Padre lo dice, io dico: solo i pagani invecchiano).

Noi cattolici, pur di essere tali veramente, siamo giovani sempre, ed ecco perchè invece di rivolgerci queruli al passato, guardiamo con balda fiducia all'avvenire e gli diciamo, in nome di Dio: Sei nostro — o meglio — sei di Gesù Cristo.

Mi fermo qui con il Padre buono e venerato, attuale da settanta anni, veggente e antiveggente.

Miei cari, non a voi che amate svisceratamente, il nostro Venerato Fondatore, anche in questo breve scritto che è quasi un riassunto, ravvisa qualcuno un presunta eresia?

A quelli che allora, settanta anni fa, si affrettarono a mortificarlo a bersagliarlo ferocemente, a quelli, residuo inutile, che nutrono residua acidità, risponde il Concilio Vaticano II che ormai ha codificato chiaro il ringiovanimento del Cristianesimo col quale collima la dottrina, sì, la dottrina, del Venerato Padre Semeria.

Se egli fosse vivente direbbe: perfettamente col Concilio collima il mio pensiero, come cinquanta anni fa potette dire e scrivere: Sono antitomista? Protesto: il mio sistema è interamente tomistico.

E a questa autentica dottrina, *a questo luminoso pensiero del Padre venerato, richiamo, carissimi, la vostra attenzione, se volete essere cattolici giovani nel rinnovamento e ringiovanimento religioso cattolico secondo lo spirito e la esigenza logica del Concilio Vaticano II.*

Gloria a Dio cantiamo, miei cari lettori, che si degnò di illuminare il Padre nel tempo e oggi nella eternità gli si dona

Luce intellettual piena d'amore.

PADRE TITO

Vergine sorella.

La Vergine sorella

1. Ella è veramente sorella nostra, figlia della stessa umanità pellegrina.

Fu la creatura perfetta, unico fiore spuntato per misericordia divina sulle dolenti rovine del mondo, ma fu nostra sempre: ebbe il nostro sangue e la nostra carne, intera.

La grazia l'angelicò, ma non per questo fu meno nostra.

Noi malati, noi fiacchi, noi morti; Ella sana forte fresca di vita: noi ripieni di colpe, Ella immacolata ma della stessa famiglia, sorella sempre.

Fu Ella acqua pura della sorgiva montana, noi acqua lutulenta dei piani infangati.

Avvicinarci a Lei possiamo dunque e dobbiamo con cuore fidente, gloriandoci della sua altezza per diventare com'Essa.

Tutte le nostre miserie Ella conosce: per tutte ha certa la parola d'amore.

Da Lei e con Lei saliremo a Gesù, tenderemo ver Lui che addita la perfezione del Padre: senza di Lei cadremo fiaccati dallo spavento della irraggiungibile meta.

Padre Giovanni Minozzi

A tutte le nostre brave Suore che collaborano negli Asili e negli Istituti, con vero intelletto d'amore, tutti i ringraziamenti, sia per gli auguri pasquali, sia più specialmente, per il loro giornaliero sacrificio.

A tutti gli Ex e le loro famiglie, a noi tanto devoti, e da noi tanto amati, di tutto cuore ricambiamo gli auguri pasquali, con la benedizione dal cielo propiziata con la quotidiana preghiera del Memento *di ogni Santo Sacrificio celebrato.*

A tutti il nostro riconoscente affetto, a quanti ci vogliono bene, vogliono bene alla nostra Opera, ai suoi Fondatori che dal cielo, certo, pregano anche per essi.

T.

Tradizione luminosa

Non s'è ancora attenuata l'eco mesta della scomparsa del benemerito Presidente dell'Opera, il Prof. Vincenzo dei Duchi Rivera, ed è consolante rievocare la successione luminosa dei nostri Presidenti.

Il primo fu il *Senatore Giovanni Grosoli*, nominato il 10 giugno 1921. Anima nobile nel sangue e nel cuore. Anima generosa che di ricco lo fece povero. Anima santa che sta bene accanto agli altri grandi: il Ferrini già innalzato agli onori dell'Altare, il Toniolo in via di esserlo. Egli diede all'Opera tutto se stesso fino a quando non si rinserrò povero, in veste di portiere, umilissimo in un Convento di Suore.

A lui, il 10 dicembre 1923, successe il *Principe Filippo Doria Pamphili*, principe di sangue, di volere e di carattere che amò tanto l'Opera, rivelandosi superiore a se stesso nel pellegrinaggio che 400 Orfani di guerra celebrarono a Roma nella prima decade di dicembre 1925, durante il Sacro Giubileo. Durante la permanenza il Principe accompagnò sempre gli Orfani a piedi, servendo anche la Santa Messa che, in Vaticano, l'Immortale Pio XI celebrò per tutti gli Orfani che cantarono tanto bene fino a commuovere alle lagrime il Santo Padre, il quale si congratulò con i nostri Fondatori presenti ed ebbe parole di compiacimento per la benefica Opera del Mezzogiorno.

Il 30 marzo 1933 al Principe benemerito successe l'allora Ministro dei Trasporti *Onorevole Alfonso Postiglione*. Un uomo grande che, pure a quel dicastero, morì povero, nella stima e nella ammirazione di tutti, tanto che alla sua elezione Mussolini fece sapere che Don Minozzi non poteva scegliere meglio. Un uomo onesto, onestissimo il Postiglione, grande nell'impegno, grande nel sacrificio. La sua memoria è in benedizione. Fu pianto e rimpianto da noi. E Don Giovanni ne scrisse, come del Grosoli, con parole elevate, degne di chi le pronunziò, degnissime di colui per il quale furono scritte.

Morto così prematuramente il Postiglione, da Don Giovanni fu scelto e da tutti acclamato, il Senatore ed Ambasciatore *Onorevole Amedeo Giannini*. Cristiano innamorato dello Ozanam, italiano superiore ad ogni elogio. Cristiano visse per la carità soccorrendo e beneficando. Come italiano servì la Patria, ricco di Commende nazionali ed estere, che non conosceva nemmeno, tanto ne era schivo. La servì con onore sempre, anche se al tracollo del regime fu ingiustamente e faziosamente perseguitato. Servì l'Opera fino all'ultimo giorno della sua santa vita, dividendo la vita tra il suo studio, ricercatissimo, la famiglia, che svisceratamente amava, e l'Opera che servì con ammirabile disinteresse ed interesse. Era grande. Una intelligenza sovrana. Una cultura prestigiosa, letteraria, civile, politica, umanitaria, religiosa. Fu una perdita per noi che eguagliò la perdita dei due Fondatori.

Il 19 dicembre 1960 successore fu l'indimenticabile Professore lustro dell'Abruzzo e dell'Italia, *l'Onorevole Prof. Duca Vincenzo Rivera*, Socio di antichissima data e fedelissimo nell'amore a Don Giovanni e quindi all'Opera, che se ne onorò con riconoscenza. Improvvisa e dolorosa fu la perdita il 19 febbraio 1967.

L'On. Prof. GIUSEPPE ERMINI

Presidente della Commissione Istruzione alla Camera e Rettore Magnifico dell'Università di Perugia, eletto Presidente della nostra Opera

Suo successore è ora *S. E. l'Onorevole Giuseppe Ermini*, Rettore illustre della Università di Perugia, Presidente della Commissione Istruzione alla Camera dei Deputati e Socio dell'Opera dagli inizi. La sua modestia e il suo attaccamento all'Opera non mi permettono, per rispetto, di tesserne le molte lodi e dirne le molteplici benemerenze. E ce ne vorrebbe. Il nome dell'On. Ermini è nella bocca e nel cuore di tutti i cattolici, che pongono mente alle sorti della Scuola Italiana. Soltanto dico ch'egli, affaticato dalle numerose cariche governative, uomo di grande ingegno, giurista di primissimo piano, non ha saputo rinunziare all'impegno di Presiedere l'Opera, e commosso, nell'immenso suo amore ai Fondatori, se ne è addossato il peso con amorosa gioia. È il galantomismo puro, che ancora splende nel mondo, e ci offre come consolazione ancora questi uomini che sanno servire generosamente, con onore e fedeltà, Iddio e la Patria.

PADRE TITO PASQUALI

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera nostra è così composto:

Prof. Giuseppe Ermini, Presidente
Padre Tito Pasquali, Consigliere Delegato
Prof. Raffaele Ciasca, Consigliere
Dott. Franco Sabbatella, Consigliere
Don Mario Chouquer, Consigliere
Don Romeo Panzone, Segretario Generale

La pagina della Carità

Tutti i piaceri finiscono in una più o meno amara delusione; la carità sola non disilude mai.
(P. Minozzi)

Meglio essere virtuosamente ritardatari, magari retrogradi, che essere egoisticamente moderni.
(P. Semeria)

ALL'UFFICIO DI ROMA

De Fabri Elisa	Roma	L.	50.000
Mestichelli Giulia Marini	Ascoli Piceno	»	5.000
Comm. Ceribelli Antonio	Roma	»	10.000
N. N.		»	1.000
Prof. Auriti Filippo	Roma	»	20.000
Scuola Magistrale "P. Semeria"	Roma	»	10.000
Di Gianni Giulia	Montemilone	»	500
N. N.	Calascio	»	20.000
Maria Caruso	Roma	»	5.000
Col. Ing. Ferrauto e Sig.ra Giulia	Roma	»	15.000
Cavalieri Benedetto	Maglie	»	2.000
Matera Clementina	Foggia	»	1.000
Maranzano Maria	Calatafimi	»	1.000
Prof. Vittorio Perri	Catanzaro	»	20.000
Maria e Guido Pea	Labico	»	2.000

ALL'UFFICIO DI MILANO

Siemens-Compl. Ind. Ing. Brocchi	Milano	L.	5.000
Ing. Rodolfo Queirazza	Milano	»	5.000
Franca Landozzi	Roma	»	3.000
Benagiano Andrea	Roma	»	5.000
Birone Ida	San Remo	»	3.000
Ing. Gatti Olimpio	Aosta	»	5.000
Casaccia Elia	Ancona	»	3.000
Prof. Gallatoeri Arturo	Brescia	»	5.000
Becker Gertrud Frieda	Roma	»	5.000
Mons. Egidio Luigi Lanzo	Saluzzo	»	3.000
Mons. Filippo Pocci	Roma	»	3.000
Maria Zaldan	Roma	»	3.000
Enrica Rossi	Genova	»	5.000
Tecnicolor Italiana	Roma	»	5.000
Buti Gino	Roma	»	5.000

BORSA DI STUDIO "PADRE G. SEMERIA"

Prof. Cardenà Giustino	Garlasco	L.	10.000

— Ciao, Pinotto. A quindici giorni di distanza penso bene che abbia smaltito l'allegria di Pasquetta.

— Zitto e quieto, Don Zeno mio, chè ho la testa che mi gira e mi scoppia, gonfiata come un pallone.

— Aspetta, mio bel Pinotto. Pieno io vedevo il fiasco, e poi vuoto, su quel prato, tra una tarantella e l'altra.

— Non si tratta di vino. Ho la testa piena di parole: fame, sottosviluppo, demografia, popoli poveri, popoli opulenti, esproprio, profitto, umanesimo, lavoro, reddito. Don Zeno, chi la vuol cotta e chi la vuol cruda; chi dice che il Papa è comunista e chi dice che è reazionario; chi lo mette a destra e chi lo trascina a sinistra. Abbiamo discusso fino alle due nel Circolo e non capisco più niente. Lei che ne dice? Manifesti il suo parere, breve e chiaro. È vero che l'Enciclica di Paolo VI sul progresso dei popoli è un manifesto rivoluzionario? E quali sono le verità esplosive? Mi dica, mi dica.

— Calma. È una bella cosa appassionarsi alla parola del Papa, ma senza litigare e perdere la pace. La Chiesa non fa la rivoluzione. Dice le cose giuste al momento giusto. La verità si fa strada senza tumulto, perchè è sicura del trionfo. È l'errore che fa chiasso per imporsi agli sprovveduti. Sta buono. Il Papa ha tracciato il programma per una riforma santa, esprimendo che cosa pensa la Chiesa dopo il Concilio, ora che ha preso più approfondita coscienza della propria missione. Stammi a sentire. Sono tentato di leggertela tutta l'Enciclica "*Populorum progressio*", a costo di farti scoppiare la testa, tanto è nuova, consolante e feconda. È come un edificio amorosamente architettato e costruito con pietra viva, alle cui linee forti e chiare guarderanno d'ora in poi tutti coloro che vorranno realizzare qualcosa di valido per la elevazione dell'uomo.

— Oh, povero me, Don Zeno: no e no. Stringa. Dica soltanto le cose più nuove e consolanti per me, che sono povero in canna, alle prese col mio lavoro quotidiano e col magro guadagno.

— Bene, ascolta. Te lo dico tutto d'un fiato. La voce del Papa rivendica il diritto dei poveri ad avere una condizione più umana. Solo che i poveri acquistano una dimensione mondiale e diventano popoli. Ancora una volta la Chiesa, per bocca del Pontefice, annunzia la buona novella della redenzione e della salvezza ai poveri, come fece Gesù. E i poveri capiscono subito di che si tratta e applaudiscono alla sollecitudine della Madre Chiesa.

— Invece chi possiede troppo e non vuol dare sbraita e protesta e mette in cattiva luce. Ma mi dica di seguito che dice il Papa.

— Il nocciolo è qui: il Creatore ha dato la terra a tutti, non solamente ai ricchi, perchè tutti gli uomini se ne servano per il proprio sviluppo totale. Perciò nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario. Bisogna realizzare la giustizia e promuovere quindi la pace. Nel mondo oggi ci sono uomini che versano nella miseria immeritata e uomini che navigano nell'abbondanza; i popoli della fame e i popoli della ricchezza. *Chi è ricco ha i mezzi per svilupparsi, chi è povero no.* Che bisogna fare? A ciascuno bisogna fornire i mezzi per realizzare le proprie aspirazioni: possibilità di vita, salute, occupazione stabile, istruzione; e a ciascun popolo la libertà politica, lo sviluppo sociale, lo sviluppo economico. Ma dobbiamo intenderci: lo sviluppo non vuol dire soltanto conquistare il benessere economico. Chi è ricco proprietario non sempre umanamente è più sviluppato, anzi. Il Papa reclama per ciascuno la possibilità di sviluppare tutte quelle qualità e doti e attitudini (intelligenza, volontà, senso pratico, ecc.) che il Creatore ha messo in ogni uomo (e in ogni popolo) abbia la possibilità di sviluppare le le proprie doti umane e di conseguire il benessere necessario perchè ciò avvenga. Un'altra precisazione va fatta. " Avere di più, per i popoli come per le persone, non è lo scopo ultimo ". L'avarizia (cioè il desiderio smodato di accumulare e di tenere per sè i beni) è un segno di sottosviluppo morale e crea contrasti e disunione. A ogni popolo, a ogni uomo bisogna rendere possibile invece il passaggio da condizioni meno umane (la miseria, l'egoismo, lo sfruttamento, la oppressione) a condizioni più umane (possesso del necessario, vittoria sui flagelli sociali, istruzione, stima e considerazione verso gli altri, collaborazione al bene comune, volontà di pace, la Fede, l'amore verso Dio e verso gli uomini). Ecco lo sviluppo rettamente inteso. In conseguenza i beni che il buon Dio ha creato devono andare nelle mani di tutti gli uomini, secondo la regola della giustizia, e non essere arraffati e mantenuti da pochi. È ammesso anche espropriarli con la forza della legge se, stando nelle mani di pochi, arrecano danno agli altri e sono *di ostacolo alla prosperità collettiva. I redditi disponibili non debbono essere lasciati al libero capriccio per servire ad esclusivo vantaggio personale.* Anche al profitto, alla concorrenza, alla proprietà privata dei mezzi di produzione debbono essere imposti limiti e obblighi sociali, perchè l'economia è a servizio dell'uomo, di tutti gli uomini, e non di questo o di quello soltanto. A questo punto il Papa fa una solenne rivendicazione della dignità del lavoro e del lavoratore.

— Bravo Paolo VI. Questo vuol dire parlar chiaro.

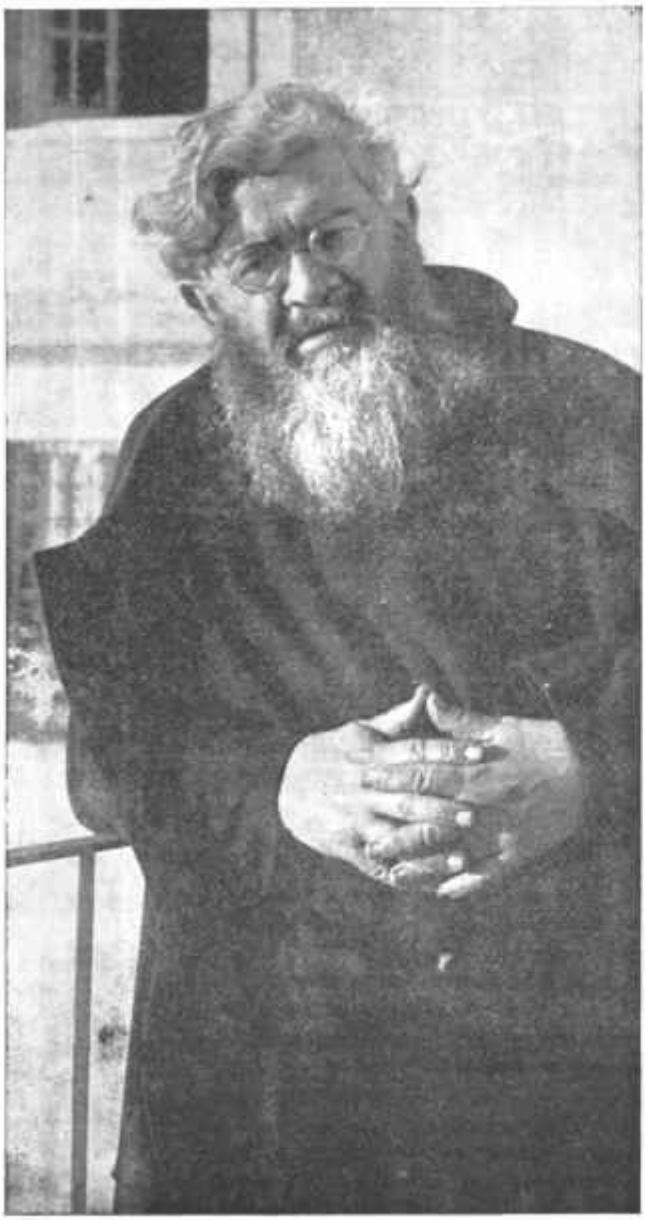
— Aspetta, Pinotto mio, non ho finito. Ci fermiamo alla prima parte. La seconda parte te la dirò un'altra volta. Dunque il Papa dice che bisogna affrettarsi ad affrontare la ingiusta situazione attuale, perchè troppi uomini soffrono e aumenta sempre più la distanza che separa il progresso degli uni dalla condizione degli altri. Nè comunismo, nè capitalismo. La Chiesa ha una propria dottrina del tutto originale.

— Benissimo. E allora i governanti si devono muovere. Che aspettano?

— Piano. Non giochiamo a scarica barile. I poteri pubblici devono agire associando in questa opera urgente anche le iniziative private: debbono sollecitare il progresso sociale e la crescita economica, procurare educazione e istruzione e formazione professionale a tutti, rafforzare la sanità della famiglia, estendere la cultura, favorire e valorizzare gli uomini dotati di sapienza. D'accordo. Ma ciascuno deve assumere la sua parte. Tu pure devi cominciare ad applicare la verità che hai ascoltato, ciascuno di noi deve cominciare; se no a furia di pretendere che si muovano gli altri, si svicola comodamente dal proprio impegno e le cose restano come sono.

ERREPI

Nel centenario della nascita di Padre Giovanni Semeria [Coldirodi 1867]



Padre Giovanni Semeria apostolo di carità

VI RACCOMANDO LA CARITÀ A TUTTI. VIVETE DI CARITÀ.

« Sento che avrei dovuto fare di più e meglio, e domando perdono a Dio di non averlo fatto. Come domando a Dio di fare intera la sua volontà, di prendermi tra le sue braccia ...

Vi raccomando la carità a tutti. Vivete di carità ...

Ringrazio tutti e benedico tutti nel Signore. Addio!

Se il Signore vuole ch'io lavori per Lui, sono pronto; se poi il Signore mi vuole, eccomi qui: Vado, sono pronto.

Vorrei dire molte altre cose, ma non posso ... Andiamo! ...

Queste le estreme parole risuonate sulle labbra del venerato Padre Giovanni Semeria, nel momento in cui l'anima sua benedetta si staccava da questa terra, nella modesta 'baracca' dell'Orfanotrofio Femminile di Sparanise, la mattina del 15 marzo 1931.

Aveva egli appena ricevuto il Santo Viatico: stringendosi a Gesù, che con tanta fede aveva amato e fatto amare, volle lasciare a noi il suo testamento: l'esortazione a quella carità, che fu la fiamma alimentatrice della sua vita.

Erano accanto a Lui il "fratello del cuore", Padre Giovanni Minozzi, il rappresentante della sua Congregazione e amico suo carissimo, Padre Nicola Giannozzi, alcuni amici, le Suore e le Orfanelle, facenti le parti quelli dei suoi collaboratori, queste delle migliaia di poveri e di orfani, da lui beneficati: in pianto tutti, mentre il suo volto, prima affranto per le sofferenze della malattia, ora assumeva un atteggiamento di placido sonno, veramente

... augurio
di più sereno dì.

Su quel pianto si spandeva il balsamo di quelle ultime sue parole, su quel dolore la consolazione di quel testamento di anima giusta, speranza certa della sua novella vita.

Trentatei anni sono trascorsi.

A meditare oggi quelle parole, sussurrate sulla soglia dell'eternità, esse ci sembrano, molto più di quel che sembrarono allora, il compendio della vita intera del Padre Semeria, Sacerdote, Religioso, Oratore, Cappellano Militare, Servo degli Orfani...

Sembrarono allora e sembrano ancora a noi come il degno finale della sua vita, che fu dinamica e multiforme, ma tutta intonata, quale mirabile sinfonia, allo spirito della carità di Gesù Cristo.

Celebrando quest'anno il Centenario della sua nascita, è questo l'aspetto più vero che dobbiamo cogliere della sua personalità e della sua opera: *il Padre Semeria fu l'Apostolo instancabile della carità.*

Non sono pochi, forse, quelli che ancora pensano che nella vita del Padre Semeria ci furono due fasi diverse: la prima tutta dedita allo studio e all'oratoria, l'altra tutta dedita all'opera caritativa, quasi che questa sbocciasse nella sua vita di Sacerdote, come una svolta imprevista della sua attività. Altri hanno visto nella seconda parte della sua vita quasi un ripiegamento di posizioni, dopo il fulgente lancio combattivo della giovinezza.

In realtà, tutta la sua vita ebbe una sola sorgente intima di energia — *la Carità* — e, soprattutto, verso i poveri e i bisognosi. Furono le circostanze, disposte dalla Provvidenza, a far sì che nella sua giovinezza la fiamma della carità sfolgorasse col prevalere della sua potenza oratoria e apologetica, dopo, invece, apparisse in tutta la sua forza operativa di dedizione al servizio del prossimo. Come nella pianta è la stessa linfa che prima ci diletta con lo splendore dei fiori e delle foglie, poi con il sapore dei frutti.

Prima di essere *Servo degli Orfani*, il Padre Semeria si sentì chiamare e fu realmente *Apostolo dei Poveri*.

Piuttosto, dunque, che di due fasi diverse, bisogna parlare di *due tempi*, nella vita del Padre Semeria, che seguì sempre lo stesso filone d'oro della carità pur in attività multiformi.

(Vedi *I due tempi di Padre Semeria* di Padre Virginio Maria Colciago "*Osservatore Romano*", Febbraio 1966).

L'Apostolo non s'improvvisa: deve avere dalla Provvidenza doni di natura e di grazia, deve essere docile ai suoi disegni; solo così diventa operatore di bene.

Deve avere, soprattutto, il cuore alimentato dalla carità del Cristo.

Dio al centro della sua attività divina ha rivelato il suo Amore: Dio è Carità.

Egli ebbe un cuore "paolino". Quale, se non questo il motivo per cui, pur essendo stato educato in Collegi dei Salesiani, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Gesuiti, egli scelse la "Congregazione di San Paolo", detta dei "Barnabiti"?

In San Paolo, scelto da Sant'Antonio Maria Zaccaria per modello alla sua Congregazione, il Padre Semeria

Apostolo dei Poveri

Gesù ci ha mostrato il Suo Cuore, come centro propulsore della sua opera redentiva. "*Il Cuor ch'Egli ebbe*" aveva intitolato il suo mese di giugno il Padre Semeria e poi "*Quel Cuore che ha tanto amato gli uomini*".

San Paolo, quando volle svelare il segreto della sua prodigiosa attività missionaria, aprì il suo cuore: "*Charitas Christi urget nos*".

Il Padre Semeria deve essere guardato nel suo cuore.

dovette vedere, fin da piccolo, il suo modello.

Volle, perciò, vestire l'abito della Congregazione, che ne porta il nome; volle fare vivere nella sua vita il motto "*Charitas Christi urget nos*". Fu e volle essere sempre e dovunque Barnabita, attuando in pieno il programma della carità paolina, e morire rivestito dell'abito della sua Congregazione, dopo aver cantato per l'ultima volta l'inno alla carità.

Il Padre Semeria fu l' "Uomo di Dio", secondo l'espressione di San Paolo, che della Carità vibrò nell'intimo fin da piccolo e fece campo di azione in tutta la vita.

Come il Padre Minozzi.

Fu questo il terreno comune, su cui queste due anime diverse, per altro note, potettero sentirsi, fin dal primo contatto, gemelle, vivere ed operare in mirabile armonia di volontà e di azione.

La carità nel Padre Semeria, come nel Padre Minozzi, era nata e trovava continuo alimento in un cuore tenerissimo, provato anzi tempo dal dolore.

Orfani ambedue del Padre, per vie diverse, portarono all'Università romana della Sapienza il decoro del loro abito sacerdotale. Attraverso diverse attività, furono guidati dalla Provvidenza ad unire le loro energie, per essere ambedue Padri, Servi degli Orfani.

A conoscere il Suo cuore, il Padre Semeria ci guida lui stesso, perchè, nella sua amabile semplicità, ci ha lasciato ampie pagine autobiografiche nei suoi scritti.

Ecco qualche palpito giovanile, in una delle sue lettere alla madre, da liceista:

" Mi occupo anche un po' dei giovinetti del nostro Oratorio del Sacro Cuore di Gesù ... Prega per me affinchè Iddio mi conceda di fare adesso un po' di bene e di dispormi a farne anche di più in seguito, quando sarà venuta l'ora destinata da lui ".

" Io trovo più consolazione e diletto a trattare coi figli del popolo che con quei dei signori ... ".

Si sente in queste poche espressioni la vocazione alle opere del bene, già chiara e precisa nella mente e nel cuore del giovane Barnabita.

Già Sacerdote, a Genova, egli univa alla sua attività di oratore e di scrittore colto opere di carità assistenziale e sociale: l' "Unione per il bene", il "Soccorso per i bimbi", l' "Albergo dei fanciulli", l' "Asilo materno", le "Conferenze di San Vincenzo", ed altre.

Un giorno Don Coiazzi gli chiese:

— E così, Padre, che belle opere ci prepara?

E lui, guardandolo col suo bel sorriso pieno ed allargando le braccia, gli rispose:

— Opere?... Opere buone io faccio!

E i suoi *Discorsi sociali* degli anni di Genova non erano anch'essi opere buone? Erano la pratica di un pensiero, che egli scrisse in uno degli ultimi suoi libri: "L'eloquenza profana, purtroppo, può essere soltanto questione di parole e di ingegno: l'eloquenza sacra è soprattutto questione di virtù ".

Pensiero e azione, o, meglio, carità, che, se trovava espressione nei discorsi e negli scritti, aveva la sua realizzazione nelle opere.

Sembra che il Padre fosse fedele a quanto aveva esposto in una delle sue prime Conferenze, dal titolo proprio semeriano, direi: *La carità della Scienza e la scienza della Carità*. Tutte le tappe della sua vita, infatti, sono contrassegnate dall'inesauribile apostolato della parola *(La scienza della Carità)* e dall'indivisibile apostolato delle opere caritative *(la carità della Scienza)*.

Il suo soggiorno romano ci diede non solo il suo splendido *Quaresimale*, ma anche l'apostolato tra i giovani e gli operai del Quartiere di San Lorenzo al Verano, germe, come ebbe a dire l'Onorevole Filippo Meda, del suo futuro apostolato per gli Orfani di guerra.

Padre Agostino Gemelli ebbe a dire che la creazione dell'Università del Sacro Cuore si deve in molta parte all'apostolato sociale di Padre Semeria.

Monsignor Bonomelli, le *Letture Dantesche* a Ginevra e a Losanna.

Maturò nella prova rassegnata e umile quell'intenso fuoco di carità, che doveva alimentare l'attività durante la guerra prima, e nell'opera per gli Orfani poi.

Consolatore dei Soldati

La sua permanenza nel Belgio e nella Svizzera fu anch'essa densa di attività: l'assistenza agli operai italiani in collaborazione con l'Opera di

Ed ecco la guerra, teatro di umana carneficina, palestra di sacerdotale carità.

Il Padre Semeria diventa il *Padre Semprevia*, sempre in moto ad esortare, confortare, guidare alla vita eterna.

Fra i gemiti dei moribondi e il rombo dei cannoni, maturano in lui gli ideali eroici della carità.

"Toccò a me — scrive il Padre — e toccò ad altri con me il delicato ufficio di confortare i soldati nell'adempimento del loro terribile dovere ... Più a lungo divisi le ansie del ministero penoso con Don Giovanni Minozzi ... Allora promettemmo a noi stessi, ai soldati ... che non dimenticheremmo i loro orfani. Lo promettemmo più spesso, più risolutamente ai meridionali. Concluso l'armistizio vittorioso, ci parve dovere mantenere la promessa ...".

Così sorge *l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*.

I due Cappellani si fanno padri di tanti orfani ... Disposizioni della Provvidenza! Anche ora la "provvida sventura", com'ebbe egli stesso a dire, fece nascere da un più grande dolore una più accesa carità.

"Sono anch'io in fondo un orfano di guerra. Chi m'avesse detto che a cinquant'anni anch'io avrei partecipato alla guerra? e poi mi sarei potuto occupare dei poveri orfanelli, ch'essa ci lasciava in tanta quantità?

D'ora in poi, tutto, conferenze, predicazione, libri, articoli di giornali, tutto sarà in funzione della carità, nel modo più assoluto.

Padre Semprevia diviene, in aggiunta, *Fra' Galdino ... Servo degli Orfani* ...

Sarà sempre in moto, per l'Italia, per l'Europa, per le Americhe ..., per procurare il pane, il vestito, la casa per i suoi Orfani. Con i suoi capelli folti e in disordine, con la barba da Cappuccino sempre arruffata, con la sua persona grossa e trascurata, con i larghi "barconi", egli porta attorno un cuore ardente solo di carità ...

Un giorno, qualcuno gli disse:

— Padre, ma perchè lei non si tiene all'altezza della sua fama?

Ed egli:

— Per mantenermi all'altezza della mia fama, avrei bisogno di prepararmi ogni discorso, meditando e studiando: non potrei fare che due o tre discorsi alla settimana. Ma io ho bisogno di farne almeno sessanta al mese, perchè i miei Orfani sono settemila e mangiano tre volte al giorno. Preparandoli, salverei la gloria; non preparandoli, salvo la vita a questi fanciulli, che ci hanno lasciato come un sacro deposito, i Caduti in guerra: io scelgo: *trascuro la fama e curo la carità*.

Egli *si vendette per i suoi Orfani* "a frusto a frusto", con un amore inesauribile, unito all'anima gemella, Don Giovanni Minozzi, che avrebbe dovuto, poi, da solo, curare il crescere dell'Opera, insieme fondata e fortificata sul nascere con i propri sacrifici, nell'amore comune alla "più povera Italia".

Il celebre Professore Francesco Aceri gli osservò un giorno:

— Padre, Padre, Iddio vi ha dato un ingegno sovrano per gli alti ragionamenti e lo date in elemosina a frusto a frusto anche agli analfabeti ...

— Professore, sono prete e frate: debbo, quindi, essere il servitore dei poveri.

Di fronte all'umana grettezza la sua voce di Padre diveniva tenerissima:

"L'orfano di sessanta anni fa è oggi Padre di molti Orfani ... molti davvero, eredità preziosa e grave della nostra guerra ... Ecco perchè ci ri-

volgiamo a tutti coloro che hanno sensi di pietà umana, di fervore patriottico, di carità cristiana, dicendo loro: Aiutateci. Io vorrei avere il canto del

Parole sublimi, eroici ardimenti della carità.

Servo degli Orfani

poeta, l'eloquenza dell'oratore, il gemito del supplice, per muovervi a venire in aiuto di questi miseri ".

Chi potrà meravigliarsi del suo olocausto, chè tale fu la sua beata morte?

Chi non vederlo come la conclusione necessaria di tutta la sua vita di Apostolo della Carità?

'*L'Osservatore Romano*' (16 marzo 1931), all'indomani della sua morte, così commentava:

" Il lampo di carità, che sin dai giovani anni erasi impossessato del suo cuore, lo rese, a somiglianza dell'Apostolo delle Genti, tutto a tutti, lanciandolo nei sentieri della vita, non solo come un eterno Fra' Galdino, ma soprattutto come l'evangelico Samaritano, richiamato da ogni lagrima da tergere, da tanti affamati da satollare, da tanti cuori provati dalla sventura da ricondurre al Cuore misericordioso di Cristo ".

Quel che veramente tocca i vertici del sublime eroismo è l'anelito suo ad una Carità oltre le barriere della morte.

Ascoltiamolo.

" Che gioia, io penso, sarà per me, quando io sarò morto, scomparso, socialmente annichilito (attenti al socialmente!): che gioia poter operare ancora, ancora far del bene!

Ancora asciugar lacrime!

Lenir dolori!

Sia pure attraverso la generosità degli altri, di altri, però, che non mi sono estranei, di altri, però, che si ispireranno a me, al mio nome ...

al mio ricordo ...

all'amor mio! ".

Qui l'amore vince la morte, tocca i vertici dell'immortalità, come dice San Paolo.

La vita e l'opera del Padre mirabilmente continua, anzi, con forza maggiore, in sfere più vaste, secondo il suo anelito, per le disposizioni della Provvidenza.

Dall'olocausto della sua vita, infatti, consumato nei solchi aperti della carità, quasi da granello di frumento caduto nella terra per dar vita, l'Opera, fondata da lui e dal Padre Minozzi, trasse vigore per più alta attività di bene, e la Famiglia Religiosa dei Discepoli, da lui auspicata e, direi, paternamente fortificata in sul nascere, attinse succhi vitali dall'esempio della sua vita santa di discepolo della Divina Carità, soprattutto dalla sua celeste intercessione.

Il Padre Minozzi, che per quasi trent'anni ancora portò il duro peso delle due Istituzioni, fortificandole, organizzandole stabilmente, ampliandole, sentì sempre accanto a sé l'anima del 'dolce amico', come l'Angelo tutelare dell'Opera, come il modello dei suoi Discepoli.

Per questo, penso, volle che il primo monumento in onore del Padre Semeria fosse posto proprio davanti il Seminario dei Discepoli, a Ofena, nel novembre 1934.

L'altro monumento, opera anche esso dello scultore Monteleone, fu fatto da lui innalzare grandioso davanti la Casa di Monterosso al mare, che fu la beniamina nel cuore del Padre Semeria, dove la sua Mamma finì i suoi giorni, poco dopo la morte del suo " Giovannino ".

Da questo monumento, ispirato senza dubbio dal Padre Minozzi, spicca chiaramente la figura più vera, sempre viva del Padre Semeria, Apostolo della Carità.

TOMMASO MOLINARO
DEI DISCEPOLI

... Accostarsi a lui (Padre Semeria) era credere. I ragionamenti, i dubbi cadevano, quasi futilità vane, davanti all'opera del bene. Davanti a lui, al suo esempio, si aveva il pudore, non dico della incredulità, ma della pigrizia tiepidezza. La verità cristiana usciva dalle sue mani: dal calore delle sue opere: e bisognava seguirla, anche quelli che non volevano ...

Francesco Bianco

Padre Semeria
vive e opera ancora fra noi

La seguente lettera inedita di Padre Semeria, che presento, è la manifestazione toccante della definizione di Silvio D'Amico: "Padre Semeria è umiltà e carità". Eccola:

OPERA DI ASSISTENZA PER GLI EMIGRATI ITALIANI
SEGRETARIATO OPERAIO ITALIANO
Raumerstrasse, 18

Berlino, 28 agosto 1911.

Cara Mamma,

anche se lontano, ti penso sempre. Tu sei in mezzo al mio cuore. Dove attualmente mi trovo sto benissimo. Oggi domenica è addirittura una giornata italiana: un cielo limpidissimo e un'arietta fresca che innamora. Ho detto una prima Messa stamane alle 8 ed ora dirò la seconda alle 10 e mezza agli operai italiani, ai quali spiego pure due parole di Santo Evangelo (perchè hanno la devozione piuttosto corta). Così santifico anch'io la festa. Gli altri giorni lavoro al servizio degli operai senza perdere la pelle. Cosa del resto impossibile perchè qui bisogna far delle grandi camminate per andare da un punto all'altro. Il tempo vola insomma. Mi rincresce sentire che ti trovi nei guai e i più spiacevoli in questo momento per te. Invece della pace estiva, tribulazione invernale. Voglio sperare che a partire dalla tua ultima lettera ci sia miglioramento nelle condizioni della Cinta *(La Cinta era la fedele domestica della Mamma, [N. d. R.]* e vivamente te lo auguro, per lei, povera creatura e per me. Un po' anche per me perchè io conto di venire costà alcuni giorni, reduce da Berlino, per trattenermi con te e con lo zio Pietro. Spero non mi farà difficoltà il Padre Provinciale e anche tu non ti dovrai disturbare molto per il servizio. Ci aggiusteremo, come mi aggiusto qua dove sto benissimo; bisogna fare quello che si può. Afferro tutto quello che posso e poi studio per conto mio, senza affaticarmi troppo. Sono in vacanza, vorrei però ultimare alla Biblioteca alcune mie ricerche e a questo attendo al mattino sino al tocco, mentre nel pomeriggio sbrigo la corrispondenza e vado a trovare amici. Arrivederci dunque presto, cara Mamma, e possa anche questo pensiero contribuire a tenerti un poco più sollevata. Tuo affezionatissimo

Giovannino.

Questo prezioso documento fu redatto nel periodo più cruciale della vita del caro Padre. Gli fu interdetta la grande predicazione, ed egli obbedì. Gli fu sospesa ogni attività catechistica e di magistero, ed egli obbedì. Gli fu prospettato "per misura precauzionale" l'allontanamento nel Belgio, ed egli pur col cuore straziato, è pronto a umilmente obbedire. Con facilità è mandato, tra i Missionari Bonomelliani, all'estero purchè stia lontano dall'infido ambiente italiano dei suoi irragionevoli nemici. Ed egli obbedisce. Il suo grande conforto, forse l'unico dopo Dio, era la Mamma adorata che, come la Madonna, segue il figlio fino al Calvario. Ma Padre Semeria, senza polemiche, rispondeva ai suoi nemici, col silenzio, con la preghiera, con l'esercizio della carità sentita come servizio *ai fratelli e con la più schietta* obbedienza *sentita* come servizio *a Dio e alla Chiesa. Qui sta la sua grandezza! Ammiriamo e imitiamo!*

DON RODOLFO ATZENI

NOTIZIARIO DEL CENTENARIO SEMERIANO

Diamo un primo elenco dei Componenti il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo per le onoranze del Centenario della nascita di Padre Giovanni Semeria riservando ad altro numero la pubblicazione della loro costituzione ufficiale:

COMITATO D'ONORE

Presidente

S. Em.za Ill.ma e Rev.ma il Sig. Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Vice Presidenti

On. Avv. Prof. Paolo Rossi, Vice Presidente della Camera dei Deputati.
On. Avv. Prof. Giuseppe Ermini, Presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Luigi Maffeo, Ordinario Militare.

Componenti

S. Em.za Ill.ma e Rev.ma il Sig. Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna.
S. Em.za Ill.ma e Rev.ma il Sig. Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova.
S. E. Rev.ma Mons. Felicissimo Tinnirello, Vescovo di Ventimiglia.
Rev.mo Padre Giovanni Bernasconi, Preposito Generale dei Chierici Regolari di San Paolo.
Rev.mo Mons. Prof. Benedetto Riposati, Docente all'Università Cattolica.
S. E. On. Prof. Gaspare Ambrosini, Presidente della Corte Costituzionale.
On. Avv. Sen. Giuseppe Spataro, Vice Presidente del Senato.
On. Prof. Guido Gonelle, Vice Presidente della Camera dei Deputati.
On. Prof. Dott. Paolo Emilio Taviani, Ministro degli Interni.
On. Avv. Emilio Colombo, Ministro del Tesoro.
On. Dott. Giulio Andreotti, Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.
On. Prof. Dott. Luigi Gui, Ministro della Pubblica Istruzione.
On. Dott. Giulio Pastore, Ministro della Cassa per il Mezzogiorno.
Prof. Ezio Franceschini, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Dott. Amerigo Petrucci, Sindaco di Roma.
Dott. Giuseppe Grosso, Sindaco di Torino.
Dott. Ing. Augusto Pedullà, Sindaco di Genova.
Avv. Francesco Viale, Sindaco di San Remo.
Gen. C. A. Ugo Bizzarri, Presidente Associazione Nazionale Bersaglieri.
Gen. C. A. Luigi Chatrian, Presidente dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra.
Gen. C. A. Giuseppe Pizzorno, Presidente Unione Nazionale Ufficiali in Congedo.
Gen. C. A. Raffaele Cadorna.
Gen. S. A. Aldo Urbani, Presidente Associazione Nazionale Aeronautica.
Gen. Giuseppe Campagna, Presidente Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Medaglie d'Oro Bruno Pastorino, Presidente Associazione Nazionale Invalidi di Guerra.
Avv. Gr. Cr. Antonio Ciamarra, Presidente Gruppo Medaglie d'Oro.
Sen. Aldo Rossini, Presidente Associazione Nazionale del Fante.
On. Avv. Filippo Guerrieri, Presidente Istituto Nazionale Nastro Azzurro.
Gen. Avv. Luigi Supino di Airola, Presidente Associazione Nazionale Cavalleria.
On. Prof. Avv. Alfredo De Marsico, Presidente Associazione Forense Italiana.
Prof. Mario Missiroli, Presidente Associazione Nazionale Giornalisti.
Prof. Edwige Pesce Gorini, Presidente Associazione Internazionale Poesia.
Signor Rodolfo Trancanelli, Presidente Associazione Ex-alunni dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
On. Dott. Raimondo Manzini, Direttore de "L'Osservatore Romano".
On. Dott. Sen. Giuseppe Alessi.
On. Prof. Bernardo Mattarella.
Prof. Giuseppe Toffanin, Docente Universitario.
Duchessa Aurelia Gallarati Scotti.
Sen. Prof. Raffaele Ciasca, Docente Universitario.
Fra Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.
Conte Novello Papafava dei Carraresi.
Signor Geremia Minozzi.

COMITATO ESECUTIVO

Presidente

Padre Tito Pasquali, Superiore Generale de "I Discepoli".

Segretario

Don Romeo Panzone, Segretario Generale dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Componenti

Padre Virginio Colgiago, Barnabita; Prof. Giovanna Vita; Avv. Paolo Toffanin; Comm. Guglielmo Quadrotta; Dott. Remo Di Giannantonio; Rag. Mario Valenti.

Il 17 marzo la Radio, nella rubrica "Giorno per giorno", ha rievocato Padre Semeria, tratteggiandone un profilo breve ma piacevole e veritiero a cura di Antonio Pierantoni. Daremo notizia di altre trasmissioni.

Le gentili sorelle Poncini ci hanno fatto il gradito dono di una serie di rare fotografie raffiguranti il Padre Semeria all'epoca del famoso quaresimale in San Damaso. Le ringraziamo e preghiamo quanti amici avessero ricordi, lettere, fotografie, manoscritti del venerato Padre di volercene fare omaggio, così che vengano riuniti e conservati in archivio.

Continua a pagina 126

...SETACCIO...

Un nuovo Protestantesimo.

Ho letto qualche tempo fa un libro La Spada di fuoco *di un noto scrittore francese. I suoi personaggi, per la più parte, si muovono in una atmosfera paradossale, pesante, quasi irreale, alla ricerca affannosa d'una verità, che sfugge, anzi pare negata, alle loro speculazioni. Per qualcuno si compie il fatale epilogo riservato agli inquieti, che cercano la tranquillità in direzioni sbagliate, mentre gli altri continuano a graffiare sulla lastra di vetro, che li separa dalla realtà, nell'impossibile speranza di trovarvi un punto di sostegno.*

A tutti manca la fede.

Il libro illustra un particolare e tormentato periodo della storia francese contemporanea. Da masse di giovani intellettuali si levano voci di "protesta" e di rinnovamento della società su nuove basi e su principi nuovi, tra i quali, però, è assente il principio cristiano.

Anche oggi, si sentono voci di "protesta", si registrano atteggiamenti, si stampano canzoni e poesie di "protesta": c'è perfino una moda, una capigliatura, un modo di muoversi, che è di protesta.

"Perchè non ti lavi? perchè non ti pettini? perchè non cerchi un lavoro?

— Per protesta.

— Contro chi?

— Contro la società.

Ora, la società è l'insieme degli individui, che siamo noi, noi e "loro". A un dato momento, "essi" si staccano, si mettono al margini, incrociano le braccia, oppure incominciano a parlare un altro linguaggio.

Non dicono a tutti gli altri: "questi sono i vostri errori, questi i rimedi che proponiamo". Protestano e basta. E le loro file si ingrossano, perchè protestare facile, non costa niente e "fa spettacolo".

Allora, dall'altra parte, si registra qualche sbandamento. Qualche "benpensante" guarda il gruppo protestante e sentenzia: "Se protestano, vuol dire che noi siamo in errore. Andiamo a sentire". E diventa loro paladino; per comprenderli meglio, frequenta le loro assemblee, i loro scantinati, si adatta ai loro balli, si converte al protestantesimo.

Ma il grosso rimane a spremersi il cervello per individuare le cause e il significato della protesta, e non ci riesce.

Siamo a questo stadio della rivolta.

Forse saranno nominate Commissioni per lo studio delle origini e del contenuto di questo movimento. Speriamo che ci si conceda di vivere tanto da poter assistere alla conclusione.

Anche da noi, i "tempi" della protesta sono infiorati da piccoli drammi, e perfino da tragedie. Quando disillusioni e contrasti affiorano, i protestanti, se non posseggono la sola forza che in tali casi vale, la fortezza dello spirito, soccombono e scompaiono nel nulla. Il vero dramma sta proprio in questo "nulla", nella negazione del tutto, che contraddistingue parte della massa protestataria.

Erano già stati terminati questi appunti, quando è giunta la notizia di un suicidio "di protesta" avvenuto nel corso dell'ultimo festival di Sanremo.

Senza voler entrare nel vivo dell'assurda tragedia, ci si deve ancora una volta dolere della spaventosa mancanza di un fondo, non dico cristiano, ma soltanto religioso, negli atteggiamenti che oggi caratterizzano una determinata (e, purtroppo, numerosa) categoria di individui.

La eccessiva e quasi esclusiva importanza attribuita al denaro, la facilità con cui in particolari ambienti si accumulano rapidamente colossali fortune, la pubbli-

cità spregiudicata e, quasi, offensiva, che si offre alla favolosa e non sempre edificante vita di questi improvvisati nababbi, alle loro fiabesche ville e ai loro appartamenti sontuosamente arredati; tutto ciò eccita i desideri di coloro che si ritengono derubati della loro parte di fortuna, e inocula nel loro sangue una febbre di fare, di arrivare, di conquistare glorie e fortune in campi che sembrano aperti a tutti, con la mostruosa complicità di tanti che speculano su tale stato di cose, e di altri che non sentono, come dovrebbero, il dovere di mettere una regola dove occorre.

Recentemente si sono sposati due cantanti. Lei ha regalato allo sposo, come dono di nozze, un'automobile del valore di 22 milioni; lui, alla sposa, cinque pellicce di astronomico valore. Questo fatto si commenta da sè.

Ma non sempre, e non per tutti, si trova una porta aperta; e allora, si tentano altre strade, lecite o non, pur di arrivare.

Ed ecco gli immancabil frutti delle immancabili delusioni: la morte dei fratelli Menegazzo, di Luigi Tenco, assalti alle Banche, scippi, intricate e irregolari situazioni di famiglia, per citare i casi più evidenti e meno scabrosi.

Non so, in una situazione così complicata, dove sia la verità, dove la ragione, e in qual misura esse possano trovarsi nell'una o nell'altra parte.

Mi meravigliavo come mai avessero accettato a Sanremo un cantante straniero dai lunghi capelli, il quale, interpretava la sua canzone accompagnandosi con una armonica e gesticolando e saltando come un pagliaccio da circo.

— Come! — mi è stato risposto — quello è il famoso Antoine, primo capellone di Francia ...

Lo sguardo scandalizzato del mio interlocutore, unito al fatto che io continuavo, nonostante la spiegazione, a scandalizzarmi a mia volta, ha finito per indurmi a lasciare cadere il discorso.

Ne riparleremo a miglior tempo.

Una professione fortunata.

Con una commedia intitolata "la patente" trasmessa alcuni anni fa, la televisione ci fece conoscere un personaggio, che ormai ha un posto stabile nella storia del costume italiano: lo jettatore.

Lo jettatore possiede caratteristiche inconfondibili ed esercita la professione con compostezza, dignità e convinzione.

Il protagonista della commedia finisce col reperire — ottenuta la patente — una inesauribile fonte di guadagno.

Una professione come tutte le altre.

Oggi, è di moda un'altra professione, ugualmente fruttifera, per la quale non sono richieste particolari doti di intelligenza e di espressione; anzi, la maggiore sua caratteristica è costituita da un immobile mutismo e da uno sguardo spento, come di persona anormale o manchevole.

È la professione di valletta, la cui utilità nelle trasmissioni televisive nessuno è riuscito a spiegarsi. Ciò, nonostante, esse escono dalla televisione così mature di esperienza che vengono immancabilmente ingaggiate da case cinematografiche, pronte a pagare a suon di milioni le eccezionali prestazioni che le vallette hanno dato prova di saper offrire.

Remo Di Giannantonio.

Gli occhi che non hanno pianto non vedono. Ci vuole il lavacro provvidenziale delle lagrime a ridar limpidezza alle cose.

Padre Giovanni Minozzi

Capire e vivere il Concilio

I DOCUMENTI DEL CONCILIO

— E allora continuiamo il nostro dialogo sul Concilio?

— Molto volentieri. Lei mi ha aperto tre finestre e credo aver visto bene!

— Che cosa hai visto bene?

— Non dimentichi che io sono un illetterato, un umile operaio, sono un uomo della strada che fa pochi ragionamenti, semplici e concreti. Per accontentarla, nelle tre precedenti conversazioni, mi pare d'aver capito abbastanza bene i tre argomenti del nostro modesto dialogo:

1. Qual è stato lo scopo preciso del Concilio;
2. Quali sono stati i motivi che hanno determinato il Concilio
3. Qual è stato l'atteggiamento del Concilio nei riguardi di questi motivi.

— Mio caro amico, siamo a cavallo ed ora ... possiamo trottare!

— È meglio che andiamo a piedi... "chi va piano, va sano e va lontano". Parlo così perchè un mio amico, che se ne intende, mi ha fatto vedere un libro così grosso con stampati "I Documenti del Concilio". Ho guardato le prime pagine e poi l'indice: paroloni grossi e misteriosi. Mi sembrava di entrare in una foresta folta, intricata, oscura. Oggi mi spieghi questi Documenti.

— Benissimo. Diamo prima uno sguardo panoramico e poi scendiamo ai particolari.

1. **Sguardo panoramico**.

L'argomento che sta alla base, al centro di questi 16 Documenti è **la Chiesa**. Quando si dice Chiesa si intende quella società fondata da Gesù Cristo, figlio di Dio e nostro Salvatore. Pensa al tuo corpo: ha un capo, ha delle membra, ha uno scopo. Così è della Chiesa. **Il suo Capo assoluto, infallibile, eterno è Gesù Cristo** il quale si fa rappresentare qui in terra dal Papa, dai Vescovi, dai Sacerdoti. **Le membra di questo Capo** sono i veri cristiani, cioè i battezzati che professano la fede e il Vangelo di Gesù, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai capi stabiliti da Lui. **Lo scopo di questo corpo che è la Chiesa** è di crescere, di svilupparsi sino a conquistare al Regno di Dio tutti gli uomini della terra di tutti i tempi. Adesso capisci perchè la Chiesa è **una, santa, universale** cioè cattolica, **apostolica** cioè fondata e affidata da Gesù ai suoi apostoli ed ai loro legittimi successori.

— Dunque la Chiesa è un "Corpo vivente" e "Gesù più noi" che si deve sviluppare, che deve pacificamente tutti conquistare, che è ... mi aiuti, ho la parola giusta giusta sulla punta della lingua.

— Che è **missionaria** non ti pare?

— Sì: missionaria! A proposito: domenica scorsa il nostro buon Parroco ci ha spiegate queste parole di Papa Giovanni: « Quando la Chiesa prende coscienza di sè, scopre di essere missionaria ». Comincio a veder qualche cosa in quella foresta dei 16 Documenti ...

— Benissimo! Sei veramente bravo! Adesso riassumiamo: **In questi 16 Documenti la Chiesa ha guardato se stessa ed ha guardato il mondo; ha voluto rinnovare se stessa per rinnovare il mondo, cominciando a intessere quel " Dialogo d'Amore " con tutti gli uomini di buona volontà per portarli tutti a Dio, alla sua Dottrina, alla sua Morale, al Bene in tutta la sua estensione.**

— Ma allora, se le cose stanno così come dice lei, tutta la foresta si riduce ad una sola pianta: la **Radice** è Gesù; il **Tronco** sono i legittimi successori di Gesù; i **Rami** siamo noi, sono tutti gli uomini di buona volontà che stanno uniti al Tronco ed alla Radice.

— Ti meriti un abbraccio! Le cose stanno proprio così ed ora te lo dimostro. Ti voglio appunto far vedere che quei famosi 16 Documenti sono la manifestazione dell'essenza vitale di un'unica realtà: **La Chiesa.**

— Si spieghi, dunque, sono tutto orecchi!

— Come tu hai bene intuito "La Chiesa" è come un Corpo vivente, una Pianta in rigogliosa vegetazione tutta protesa a portare frutti di Vita Eterna. Quindi è chiaro che " un Corpo o Pianta vivente " ha una vitalità interna ed una esterna. L'una è intimamente collegata con l'altra. Tu non puoi svolgere alcuna " attività esterna se non sei vivo ". Capisci? E allora ecco qua: tra i 16 Documenti, 9 riguardano la vita interna della Chiesa, e 7 la sua vita esterna.

1. **Vita interna della Chiesa: 9 Documenti.**

In essi la Chiesa ha fatto un profondo " esame di coscienza " per prendere appunto una più viva coscienza di sè. Si è guardata nello specchio e si è vista giovane, bella, ricca di forze, capace di conquistare il mondo. Si è vista proprio come l'ha voluta Gesù suo fondatore. Nel documento " Luce delle Genti " c'è appunto questa fondamentale autocomprensione della Chiesa. In quelli successivi mette in evidenza: Il suo ufficio di santificare le anime con la sacra Liturgia della Messa, dei Sacramenti, della predicazione; Il suo ufficio di guidare le anime con i due documenti su i Vescovi occidentali e orientali; Il suo ufficio di insegnare e di educare; I tre stati di vita in cui si concretizza e cioè: I Sacerdoti, i Religiosi, i Laici.

— Mi pare di scoprire l'America ... Continui, continui!

— Adesso vediamo i Documenti che riguardano la vita esterna della Chiesa. La Chiesa è nel mondo, a servizio del mondo, è essenzialmente missionaria.

2. **'Vita esterna' cioè missione della Chiesa nel mondo: 7 Documenti.**

In essi mette in rilievo e ammoderna le linee direttrici dei suoi rapporti: con le cristianità non cattoliche; con le Chiese cattoliche orientali; con le religioni non cristiane; con l'odierna situazione profana del mondo; con la concezione sulla libertà religiosa; con i mezzi attuali di comunicazione sociali come la stampa, la radio, la TV, il cinema, il teatro; con la sua specifica attività missionaria. Dall'esame accurato di questi 7 Documenti affiora questo pensiero dominante nella Chiesa: **trovare il modo migliore per mettersi al servizio di Dio, degli uomini, del mondo, della sua storia verso la salvezza.** Così la Chiesa, per il bene dell'umanità, si dichiara essenzialmente **in perpetuo Servizio** senza mai, mai, mai scioperare. In conclusione: l'attuale Concilio, è stato l'Assemblea ecclesiastica a così vasto raggio da concretizzare nel senso più pieno il suo titolo " Ecumenico " cioè universale.

Don Rodolfo Atzeni

NB. — I sedici Documenti sono qui esposti in ordine logico, non cronologico. *Il Redattore.*

Notizie brevi.

ROMA

Nella Cappella di Via dei Pianellari, il 12 marzo Padre Tito ha celebrato la Santa Messa di suffragio e ha commemorato Padre Semeria agli Ex alunni, che hanno partecipato, numerosi e devoti, al sacro rito.

Nella seduta del 14 marzo u. s., su proposta di Padre Tito, il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia ha nominato Consigliere il Sacerdote Don Mario Chouquer, dei Discepoli, attuale Direttore dell'Istituto "Principe di Piemonte" in Potenza. Rallegramenti.

SAN MARTINO DELLE SCALE

Riferiamo ciò che lascia vedere il "Periscopio dei Picciotti", molto al rallentatore. Rappresentazioni teatrali sono state egregiamente curate dal regista G. Coviello ed elettrizzate dagli squilli dei tromboni soffiati dal complesso bandistico degli "Scassati" durante tutto il mese di febbraio. La comunità giovanile s'è entusiasmata inoltre alla gara di lettura, vinta gagliardamente dalla Seconda Media. E batoste calcistiche (un cappotto maiuscolo) i picciotti sanmartinesi hanno rifilato alla squadra degli Ex alunni (pesantucci anzi che no) capitanata dal carissimo Orlando Salvatore, la "pantera nera" nella compagine degli anziani.

San Martino delle Scale
Istituto
"Padre Semeria"
veduta aerea

Attenta e raccolta è stata la preparazione del Precetto Pasquale, predicata vivacissimamente da Don Rodolfo Atzeni per tre giorni, e devota la commemorazione di Padre Giovanni Semeria, rievocato con parole commoventi nell'Istituto che si intitola al suo nome.

Per concludere: sorpresa nelle uova di Pasqua: biglietti bancari e monete sonanti al posto del tuorlo. Ricchi tutti. Peccato che tutto era opera di GOLDYN, abilissimo prestigiatore, che ci ha fatto sognare trasferendoci in massa nel regno di favolose ricchezze... cartacee.

SPARANISE

Sparanise ha dato il via alle celebrazioni centenarie della nascita di Padre Giovanni Semeria, Apostolo del Mezzogiorno e Servo degli Orfani, con una solenne funzione di suffragio presieduta da S. E. Mons. Sperandeo, Vescovo di Calvi e Teano, seguita da una riuscitissima accademia.

Nella vibrante omelia S. E. metteva in risalto le doti singolari di ingegno e di cuore del grande Apostolo della carità che dopo una laboriosa esistenza, a Sparanise, chiudeva la sua giornata terrena il 15 marzo 1931. Ha rievocato, con molta efficacia, l'impressione che suscitò nel suo animo giovanile la gigantesca figura del Frate barnabita dalla folta ed ispida barba, dagli occhi scintillanti e vivacissimi, ma più ancora dalla oratoria travolgente.

Padre Semeria fu una mente eletta aperta a tutte le istanze sociali, spirito chiaroveggente e precorritore dei tempi.

L'Istituto Femminile "Padre Giovanni Semeria" che opera da quarantacinque anni nel campo educativo assistenziale, ha voluto ricordare la duplice ricorrenza: il primo centenario della nascita e il trentaseiesimo anniversario della morte, con una manifestazione accademica.

Le brave allieve hanno eseguito, sotto la Direzione della Prof. Signora Carcaiso, due cori: l'*Ave, Signor* di M. Covelli e la *Preghiera degli Zingari* di Aru. Altre hanno presentato il saluto ai presenti e la *Preghiera degli Italiani per l'Italia* dello stesso Padre Semeria.

Dopo un sentito ringraziamento del Superiore Generale de "I Discepoli" Padre Tito Pasquali, che ha puntualizzato la presenza dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia con centoventi istituzioni a favore di oltre 16.000 assistiti, ha preso la parola il Ch.mo On. Avv. Prof. Stefano Riccio.

Con calda ed appassionata eloquenza l'oratore ha esordito dicendo come non senza una provvidenziale coincidenza la morte avesse sorpreso in una delle Case del Mezzogiorno colui che per il Mezzogiorno tante energie avesse speso.

Quindi ha presentato la figura del Padre Semeria nel contesto storico non ancora scevro di varie e discusse interpretazioni.

Ma la figura di Padre Semeria si staglia limpida e gigantesca sullo sfondo grigio dei suoi tempi per irradiare una luce profetica fino ai nostri giorni.

L'oratore ha associato il dotto Barnabita alle figure più eminenti della santità e della dottrina del nostro Mezzogiorno: San Tommaso d'Aquino e Giovan Battista Vico, per farne risaltare la mirabile sintesi del pensiero filosofico, storico, teologico e sociale.

La sua grandezza però non si è esaurita in una egoistica e sterile contemplazione di pensiero, ma si è tradotta in opere di concreta ed evangelica testimonianza, col cuore che non conobbe limiti nell'abbracciare amoroso tutte le umane miserie per consolarle in Dio.

Al devoto omaggio di stima e di venerazione si sono associate numerose Autorità della Provincia e della Cittadina di Sparanise.

Tra i presenti: il Vice Prefetto di Caserta, il Vice Questore, l'Avvocato Iaselli, Il Colonnello Di Stasio, il Colonnello Castagna, l'Avvocato Saverio Solimene, il Sindaco di Sparanise con l'Assessore Di Iorio, il Direttore Didattico e molti altri con i quali ci scusiamo per non poterne citare il nome.

Aspettavo notizie di gioia dal carissimo Confratello Don Ruggiero Cavaliere. Niente gioia. Perdita dolorosa, irreparabile.
Egli mi annunzia il decesso del nobile santo Fratello

Mons. Don POTITO CAVALIERE

avvenuta il 31 marzo scorso.

Anima spiccatamente sacerdotale. Il vero *Homo Dei*, fatto tutto a tutti in benedizione passerà non solo a Barletta ove nacque ma a Margherita di Savoia, ove ha profuso tutto se stesso, rigenerando la cittadina del sale, con il suo ministero sacerdotale per decenni. Nella industre cittadina egli lascia la testimonianza della sua generosa disinteressata missione, vivendo povero per soccorrere e beneficare gli altri. Un Asilo è opera sua. Un Orfanotrofio femminile che accoglie molte bambine è uscito dal suo cuore pieno di carità a sollievo delle bambine derelitte. Una chiesa comoda, vasta e ricca l'ha voluta lui. E il popolo che ne ha constatato ed ammirato lo zelo che definirò poderoso, ha generosamente corrisposto al suo insaziato desiderio di bene.

Esempio vivo per il tempo a fare operante la fede nella carità, la quale come la fede è morta senza le opere.

E di Don Potito, operosamente vissuto nell'ombra, vivono ed attestano le opere di bene che parleranno sempre a quella gente che lo ha seguito nel suo fecondo Ministero e lo porteranno nel cuore le generazioni future.

Le opere di Dio, sorte a gloria di Dio, sono anche la gloria del servo buono e fedele, al quale il buon Dio già ha dato l'abbraccio paterno, ripetendo a lui le divine parole di guiderdone: servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore.

Preghiamo per lui? Senza dubbio. Ma più precisamente ci raccomandiamo a lui perché a mezzo suo il Signore ci dia lo spirito buono di cristiana carità che ha distinto per la eternità l'ottimo e santo Sacerdote.

La famiglia de I Discepoli e l'Opera tutta, che Don Ruggiero Cavaliere ha servito e serve con impegno ammirabile, e con tanta bontà, a tutta la famiglia del confratello, dal nostro "Evangelizare", esprimiamo condoglianze vive con promesse di preghiere.

T.

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

Qualcosa si muove ...

Rispondendo alla lettera circolare pubblicata sul precedente numero di "*Evangelizare*", molti Ex hanno inviato la propria adesione e la quota per il tesseramento.

Ci auguriamo che altri ancora aderiscano alla richiesta e che si serrino finalmente le file dell'Associazione come tutti desideriamo.

Avanti dunque; e se anche bisogna vincere un tantino di ... pigrizia o fare un salto fino all'Ufficio Postale, beh!, non tiratevi indietro.

In Segreteria il solerte Masciotta sta compilando le tessere, che saranno spedite al più presto.

Dateci dunque la gioia di contare numerose adesioni e di ritrovarci tutti, elencandoci per nome e ricordandoci affettuosamente, sentendoci affratellati nell'Associazione come lo fummo negli Istituti.

RODOLFO TRANCANELLI
PRESIDENTE

Lo svegliarino dell'Assistente

L'uomo e le due vite. L'uomo è il capolavoro della creazione perchè raccoglie in sè il visibile e l'invisibile. Egli è un vivente composto di corpo e di anima. L'anima domina il corpo, sa trascendere tutto l'universo con l'intelligenza e giunge ad abbracciare Dio medesimo con l'amore.

L'anima non può operare senza il corpo, ma può sussistere senza di esso, come l'artista non può suonare senza lo strumento, ma può vivere senza di esso. Anche dopo la separazione dal corpo resta immortale: ciò avviene perchè l'anima è spirituale, cioè non composta di parti.

L'uomo è stato creato da Dio per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo eternamente in Paradiso.

Come è grande il mio destino! Dio mi creato per vivere due vite: quella di qua, sulla terra; quella di là in Cielo.

— Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza — disse Iddio, creando l'uomo; e così impresse nell'anima la immagine delle Tre Persone Divine e la realtà della vita divina. Tutto ciò per cui l'uomo diventa partecipe della natura divina ed è destinato a vivere come figlio di Dio e ad avere in eredità il Paradiso si chiama " Grazia Santificante ".

Riconosco io la mia dignità?

Ero nulla ed ora sono figlio di Dio! Questa ammirabile realtà mi deve impegnare a vivere non solo da galantuomo, ma da perfetto cristiano.

La grazia ha operato in me questa meraviglia: non vivo solo: vive in me il Padre che mi ama, mi ascolta, sostiene e guida con la sua Provvidenza; vive in me il Figlio Gesù, mio Redentore; vive in me lo Spirito, mio santificatore.

Così io sono il Tempio di Dio vivente.

Don Aster.

Dalla casa dell'ex alunno Igino Bonetti.

Alba Bonetti con mamma e papà annuncia la nascita del fratellino *Stefano*.

Milano - Via P. Martinetti 15 - 18 marzo 1967.

Dalla Casa dell'ex alunno Alfredo Margheriti

Emilia Margheriti annuncia agli amici la nascita della sorellina *Sara Anna Maria*.

Milano - Via Palmanova, 53 - 5 marzo 1967.

Vive congatulazioni ai papà e alle mamme, ai neonati tanti auguri di longeva felicità!

Notiziario del Centenario Semeriano.

Continuazione del

Il 19, Domenica delle Palme, il Servo degli Orfani anticipatore dei tempi nuovi è stato commemorato solennemente nell'Istituto che a Lui si intitola a Sparanise, dove chiuse la giornata terrena. Delle cerimonie parliamo in altra parte del Bollettino.

Si sta intessendo la rete delle cerimonie celebrative in varie città, che varranno a ricordare l'Apostolo di verità e d'amore, la cui memoria è in benedizione. Esse si svolgeranno in due periodi: aprile-giugno e ottobre-dicembre dell'anno corrente, culminandolo con la manifestazione che ne chiuderà il ciclo a Roma con la massima solennità.

Chi desiderasse, per le manifestazioni del centenario, fascicoli, pieghievoli, cartoline, libri, immaginette, può richiederli alla Sede Centrale qui a Roma. Sono disponibili anche manifesti, che potranno essere ordinati col testo enunziante il programma particolare delle singole località, alla Tipografia dell'Istituto " Felice Ventura " - Rione Cappuccini - Matera.

Errepi

La nostra CROCIATA MARIANA

Miei cari Crociati di Maria.

1. Innanzi tutto rispondo ad una domanda che più volte mi fanno le nostre Zelatrici: « *Perchè lei ci proibisce di chiedere soldi?* Tutti bussano a danari. Se domandiamo, certamente tutti gli iscritti daranno volentieri almeno a Natale ed a Pasqua per una causa così santa come è quella della nostra Crociata ». La mia risposta è semplice: Lo scopo della nostra Associazione è solo *Pregare e sacrificarsi* per ottenere la grazia più grande sulla terra: sante e numerose vocazioni sacerdotali. Questo è l'impegno. Chi non manda offerte *non fa male;* chi le manda *fa bene.* Quando io penso che in Italia si spendono, ogni anno, *in fumo* 728 miliardi, credo che si possa spendere qualce cosa anche e soprattutto per le Vocazioni perchè ... non vadano in fumo.

2. Adesso dò a tutti una lieta notizia. Il Santo Padre Papa Paolo, nella recente costituzione su la "Revisione delle sacre Indulgenze" dice nella Norma n. 18: « Al fedele in pericolo di morte che non possa essere assistito da un sacerdote che gli impartisca la benedizione apostolica con l'annessa indulgenza plenaria, la santa Madre Chiesa gli concede ugualmente l'*indulgenza plenaria,* purchè sia debitamente disposto ed *abbia recitato, durante la vita, qualche preghiera* ». Così, in base a questa nuova e provvidenziale disposizione, tutti i cari Crociati che in vita sono stati fedeli al semplice impegno delle "*tre Ave Maria*" sono *sicuri* di andare dritti dritti in Paradiso anche se, in quel triste momento, mancasse il sacerdote. E allora? Coraggio dunque perchè fedeltà alla Crociata vuol dire andare certamente in Cielo senza neppure sfiorare il Purgatorio.

3. Alcuni mi hanno chiesto: « *Perchè nella faccenda delle Vocazioni i preti non se la sbrigano da soli? È nel loro interesse!* » Rispondo subito. L'interesse è di tutti: nostro e vostro. Siamo come in famiglia dove tutto è comune e nulla è estraneo ai suoi componenti. Siamo come in un giardino: il sacerdote coltiva i fiori, ma siete voi che dovete farli nascere e crescere. La famiglia veramente e profondamente cristiana è sempre "il primo e più naturale giardino" dove devono germinare e sbocciare i fiori delicati delle Vocazioni Sacerdotali e religiose. Noi chiediamo la collaborazione della famiglia per il bene della grande famiglia delle anime. Interessiamoci a vicenda: una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso. Ed ora ascoltate le ultime notizie di cronaca.

Ofena. I nostri fedeli e numerosi Crociati sono quasi tutti abbonati a "Evangelizare" che è letto da tutti con molto interesse. Il merito di questa propaganda è dovuto " alle lingue e gambe leste " delle due nostre Zelatrici: signore Dell'Orso Caterina e Irma D'Orazio. La loro opera benefica sia di esempio a tutti. Padre Semeria diceva ai suoi benefattori: « una mano al cuore ed una al portafoglio ". " A far del bene non si sbaglia mai ".

Farindola. La gentile signora Giuditta Piccirilli non può dimenticare il nostro Seminario dove fu educato suo figlio Tonino, scomparso per causa della guerra. " Corucce de mamma! ". In suo ricordo è fedele Crociata e ci invia offerte in Sante Messe. Grazie. " Chi dona al povero, dona a Dio ".

Torino. Villetta Vito è nostro Delegato in gambissima. Vuol conquistare tutti i suoi compagni del Club "Voce dei giovani" alla nostra Crociata. I giovani, quando vogliono, ci sanno fare e sanno ottenere più dei vecchi. Bravo!

America. Anche qui comincia a metter piede la nostra umile Crociata. A *Toronto* (Canada) stanno lavorando con impegno le tre sorelle: Felicita, Maria Teresa, e Incoronata Contella. A *New York* il sempre forte e gentile abruzzese Prof. Mons. Marinacci Nicola. A *Bellerose* (U.S.A.) il signor Joseph Rigante. Grazie a tutti e... good bye! Anche a *Salem* (Ohio) si è abbonato a "Evangelizare" e si è iscritto alla Crociata il Mister Ugo Pucci, buon commerciante ed ottimo cristiano. La porta è aperta. Speriamo.

Propaganda abbonamenti a "Evangelizare". Per opera delle nostre Zelatrici Morosi Angela, Sommella Carmelina, Gioia Lia, Marsico Filomena, Mistretta Filippa, si va sempre più allargando la generosa cerchia dei Crociati abbonati a "Evangelizare" in Aquila, Firenze, Castellammare del Golfo, Rionero, Palermo. Questa è la migliore risposta all'appello di "Fiorello". Un ringraziamento speciale alla signora Carmen Dell'Orso che, da ottima Crociatina, ha fatto a Castelfranco Veneto, una bella retata di abbonamenti. Brava!

Il cantuccio del religioso

✠ O Pasqua di nostre resurrezioni! Sapessimo procedere in novità di vita, rinnovando ogni volta lo spirito informatore delle azioni e avvistando, perciò, cieli nuovi e terra nuova sull'orizzonte dell'anima nostra!

✠ Elemento e fermento di novità, primo e irrinunciabile, è la verità. La santità non alberga mai dietro la maschera della ipocrisia o sotto gl'infingimenti della falsità.

✠ Nella vita associata e nella vita del singolo malevolenza e cattiveria sono fermenti di male; l'amabile benevolenza invece, che gemma dalla carità, è lievito sempre nuovo di bene e di bontà.

✠ Resta con noi, o Maestro Divino, che il tempo declina: è preghiera che il Discepolo deve ripetere con i pensieri, i sentimenti, le parole, testimoniando con le azioni della propria vita la presenza di Dio e gente che si comporta come se Dio non esistesse.

Frate Masseo

Trapani. La cara mamma Spanò Concetta, ci scrive dall'Ospedale: «Soffro e prego per la Crociata e perchè uno dei miei figli si faccia sacerdote». Coraggio e fiducia: Quando Dio chiude una porta, apre subito un portone.

Coldirodi. La nostra Zelatrice "dai polsroni d'acciaio" Suor Eletta della Sacra Famiglia continua a catechizzare, con ardore missionario, i buoni abitanti in favore della Crociata e degli abbonamenti. Ha aderito l'Ins. Alberico Sangiorgi con i suoi 24 scolari della V^a^ maschile, e l'Ins. Bruna Paoli con le sue 17 scolare della IV^a^ B. La gentile Ins. Scocchia Antonietta assicura che tutti questi cari angioletti sono fedeli alle "3 Ave Maria ed alla Buona Azione" ogni giorno. È la pratica del detto antico: "Sono i gigli che sostengono le torri" le torri-base e sostegno e difesa della società. Bravi angioletti di Coldirodi! Siate fedeli e crescerete buoni e bravi in tutto.

San Pietro in Vincoli di Ravenna. La nostra gentile Zelatrice Emilia Piazzi ha perduto la cara mamma perchè volata al Cielo. La nostra Comunità assicura il suffragio che sia di sollievo all'amata estinta e di conforto all'addolorata figlia. La nostra Fede è il miglior conforto anche nei dolori più tristi della vita.

Discipulus

ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

La vita del nostro Seminario continua lieta, serena, laboriosa. Adesso vi faccio sentire "un pizzico" di ogni notizia perchè questa volta sono tante e interessanti.

Ritiro mensile. In occasione del Primo Venerdì del mese e del "santo Carnevale", è venuto per il consueto "Ritiro mensile" il Reverendissimo Mons. Don Domenico Bruno, Professore di Filosofia e Pedagogia alle Magistrali di Sulmona. Ha ben conosciuto Padre Semeria. Subito si è reso simpatico a tutti, specie ai Discepolini, per la sua parola facile e profonda e per l'aria di fraterna serenità in tutto il suo comportamento. È divenuto nostro cordiale amico, si è abbonato a "Evangelizare" ed ha promesso che tornerà sovente e volentieri tra noi. *Deo gratias et Bruno!*

Recite. I nostri Discepolini sanno anche ben recitare. Sotto la guida dei registi: Rigante, Mosca, Catalfo, Ambrico e Tatone hanno organizzato una "truppe" artistica che sa farsi onore. Ultimamente ha messo in scena il dramma "Vandea". Personaggi: Froio, conte che contava molto sui figli Di Martile e Di Girolamo Elio. Impeccabile il maggiordomo Mattatelli; figure losche il traditore Giura, il carceriere Adamo, il cavilloso inquisitore Desantis coadiuvato dai tremendi gendarmi Scavone Michele e Capezzera. I popolani Cosentino, Lopergolo e Dinuzzo erano "veri sanculotti..." col servo fedele e assennato Bisceglie. Senza dubbio "tutti bravi" non però nel senso manzoniano. Una lode speciale allo scenografo Scavone Michele, pittore geniale e ammirato da tutti gli spettatori. L'atmosfera penosa del dramma fu subito rallegrata dalla farsa "Il Tartufo" nome del cameriere Lapergola che crea una bella serie di situazioni ridicole servendo il pettoruto padrone Desantis e gli affamati avventori Delorenzo, Lopergolo e Violante. Sembravano Renzo all'osteria della "Luna piena". Tutto si concluse con lo skech "Il malato" con Franza e Costa, piccoli attori che sanno recitare anche fuori teatro dandosi per ammalati nei giorni di scuola e miracolosamente guarendo nei giorni di vacanza ...

I nostri Parrocchiani. Sono in deciso aumento. È nata Flavia, è venuta la signora Antonina con Immacolata che hanno rimesso a nuovo due belle villette, è in arrivo l'erede di Elio, sta per sposarsi anche Vincenzino. Quasi tutti sono fedeli alla Messa festiva con in testa il profeta Zaccaria. Al Santo Precetto Pasquale non è mancato nessuno. L'umile ed assiduo lavoro dei Discepoli porta il suo frutto anche fuori del Seminario. Tra le poche famiglie a noi vicine già sei sono abbonate a "Evangelizare".

CARNEVALE. I Discepolini sono molto ... devoti di questo santo e, ogni anno, gli fanno una festa così bella che il gran Pupazzo di Carnevale è, alla fine, processato e condannato a morte. Quest'anno le gare sul campo sportivo sono state venti. Le più simpatiche sono sempre le più antiche come: la corsa nei sacchi e la rottura delle pignatte che hanno avuto valorosi vincitori Zezza, Bochicchio, Pacilio, Montella, Brindisi e Becci Giuseppe.

UNIVERSITARI. Tra noi sono attualmente quattro Discepoli universitari: il Vice Don Celiberti, i chierici Rigante, Ambrico e Tatone. Essi sono fermamente decisi ad attuare "la rivoluzione culturale" non già alla moda di Mao-Tse-Tung, ma alla moda nostra ... volendo fare della nostra scuola una eletta e rinomata "universitas studiorum". C'è poco da obiettare perchè: "Chi la dura, la vince" e "A chi la tocca, la tocca!".

VISITE GRADITE. Il giorno 21 febbraio abbiamo avuto la gradita visita del Padre Superiore, di Don Romeo, del Ragioniere Dott. Cesarini Raffaele del nostro Ufficio Centrale di Roma. I Discepolini hanno fatto loro lietissima accoglienza. I Superiori si sono compiaciuti di tutto, tanto che il Dott. Cesarini ha deciso di farsi Discepolo ... senonchè la sua Signora dà volentieri il consenso, ma vuole da lui 200 mila lire al mese! E allora egli ha preferito restare Discepolo di... sua moglie!

CINEMA. Il Reverendissimo Padre Marulli o.f.m. è venuto tra noi ed ha proiettato nella sala del nostro teatro un interessante film su la vocazione sacerdotale. I Discepolini sono stati attenti non solo alle parole di illustrazione del dotto Padre, ma soprattutto alla affascinante trama proiettata sullo schermo. Ringraziamo il Padre Marulli col desiderio che ritorni ancora tra noi.

ONOMASTICO DEL DIRETTORE. Qui in Seminario c'è questa simpatica tradizione: la Festa del Direttore è la festa di tutti i Superiori e, soprattutto dei Discepolini. Le singole Classi hanno pubblicato artistici giornali murali. Alla Santa Messa Solenne i canti sono stati bene eseguiti sotto la guida di Don Vincenzo. Il trattenimento in onore del nostro amato Direttore Don Fortunato Ciciarelli si è svolto in due tempi. Primo: musicale e corale. Hanno suonato al piano ed all'armonio brani scelti: Dinuzzo I., Deltiglio, Vista N., Becci G., Froio e di Martile. Hanno cantato: Dinuzzo R., Paglialunga, Desantis e Placido con stornellata degna del Festival di Sanremo. Hanno recitato poesie e discorsetti: Di Girolamo A. e Corbo, Dicugno ed altri. Tutti bravi. Il nostro carissimo Don Michele De Giacomo ha concluso con due suonate di Schubert e di Strawinski per cui le mani di tutti si sono spellate per gli applausi a non finire. Un cortometraggio su "I Fioretti di San Francesco" e su "Le acrobazie di Ridolini" hanno concluso lietamente la bella giornata che resterà nel ricordo di tutti anche di ... Fuffi.

LA NOSTRA QUARESIMA. Io penso che i nostri Discepolini siano i più laboriosi, i più disciplinati, i più studiosi tra tutti gli alunni dell'Opera nostra. Qui si coltiva la campagna, si coltivano piantine e fiori sì che il Seminario è come un giardino, si lavora come barbieri, elettricisti, meccanici, falegnami; si pulisce ogni giorno la Casa come uno specchio; il servizio a tavola è disimpegnato magnificamente. Tutta questa somma di lavori, di studi, di preghiere, sono la "Penitenza quaresimale" che da noi dura per 11 mesi all'anno. Vi pare poco? I nostri Discepolini, in genere, sanno dire sempre "sì" a Gesù nel sacrificio quotidiano. E questa è la loro Quaresima.

Il Cronista

DI QUEST'UMILE ITALIA FIA SALUTE

Istituti e Asili dell'Opera Nazionale

SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (Rieti)